

## La cerimonia

*Il sindaco assegna  
il riconoscimento  
al noto geriatra*

di Franco Pepe



Si, il merito è anche di quel cuore trapiantato ormai più di 13 anni fa. Il suo faceva le bizzze da tempo, era troppo grosso, i suoi quattro fratelli, purtroppo, se ne erano già andati tutti per questo irreparabile difetto di fabbrica, e lui alla Vittoria, la donna che gli sta a fianco da una vita, l'aveva detto: «Una notte di queste mi troverai freddo. Ma non spaventarti. Dammi solo un bacio».

E, invece, una notte lo chiamarono da Padova, era arrivato il cuore di ricambio, il rischio era alto, ma lui non ci pensò, e vinse. Sì, quel cuore gli ha mutato la vita. Adolfo Por-

ro è ripartito, come se speranze, entusiasmi e curiosità fossero ancora intatti in tasca, di traguardi da allora ne ha tagliati ancora tanti, né ancora si è stancato. Ma il segreto non è solo il cuore nuovo. Il segreto è semplicemente il cuore. Il suo. Che, a differenza del muscolo che gli hanno sostituito, ha avuto sempre una marcia in più. La voglia di essere, la voglia di dare, la voglia di non fermarsi mai. Porro è stato un medico che ha sentito la passione della

sua scienza al punto di diventare un poeta. «La conoscenza sa, comprende, perdona, ha simpatia per l'abisso, anzi è l'abisso», dice il Thomas Mann di Morte a Venezia.

E Porro questa lezione non l'ha mai dimenticata con quel sorriso buono che in sala degli Stucchi, quando il sindaco Enrico Hüllweck, con la fascia tricolore a tracolla, gli ha consegnato la medaglia d'oro della città per le sue benemeritenze nel sociale, si è trasformato in un incontrollabile groppo alla gola, «una fatalità di noi vecchi - ha scherzato questo re Lear che dei vecchi è diventato il profeta e il protettore - per eccesso di sensazioni».

Da lui, da questo "Faust moderno" - come lo ha dipinto il sindaco - "che se non si dipingesse i capelli di bianco sarebbe ancora

# Medaglia d'oro al prof. Porro Premiato il "Faust moderno"

un ragazzino ricco di altruismo e generosità", sono venute stille di saggezza come filo conduttore di un'esistenza interpretata come sfida che non finisce mai: "Non bisogna smettere di lavorare e di soffrire se vuoi vivere. E l'amore è uno dei fattori propulsivi". Per questo la sua Vittoria ha contato. Non c'è solo la gloria. Non ci sono solo passioni e piaceri. Arrivano anche i crepuscoli delle riflessioni, della tristezza. E lei lo ha aiutato, sempre con discrezione, molto.

Il fisico da atleta anche ora che di anni ne ha 81, il tratto da gentiluomo, Porro vanta un curriculum - sono sempre parole del sindaco - «da impegnare un auditorium». È stato lui a Padova a fondare con Dalla Volta la cardiologia e ad imprimere con Meneghetti una svolta alla farmacologia, a guidare da primario la geriatria del S. Bortolo per 18 anni, a creare primo in Italia, dando un esempio contagioso, la Pro Senectute, a inventare per gli anziani che vivono soli in casa

il telesoccorso, un servizio che la Regione ha fatto suo, e, infine a lanciare nel silenzio di Villa Rota il primo centro diurno riabilitativo per i malati di Alzheimer, altra pietra miliare non certo solo a Vicenza di una lotta a una "malattia spaventosa" che strappa i fili della memoria, che segrega in un mondo sconosciuto, che non si può guarire ma si può prevenire. Ed eccò, allora, il Porro ricercatore, che assieme a Francesco Ferro Milone, potrebbe presto regalare una scoperta rivoluzionaria. I test su mille vicentini sono già iniziati. «Lasciateci un po' di tempo - sorride - e forse avremo un'altra medaglia». Ma intanto, dinanzi a tante autorità e a tanti amici, bastano i "grazie" pubblici del sindaco, dell'assessore Piazza, del direttore generale dell'Ulss Alessandri, dell'ex sindaco e assessore Marino Quaresimin per il medico creativo e ingegnoso, per l'uomo amabile e paziente, per il dolce e instancabile gigante del volontariato.



Il prof. Porro (a sin. mentre riceve il premio dal sindaco)